

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anonymous. "La pagina delle signore." No source, [1932]. [6147-1]
<b>Date</b>	1932 {id=286431}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 78   Slide: 7
<b>Generated</b>	2021-02-27 02:00:55 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10658364">https://collections.library.yale.edu/catalog/10658364</a>

---

## LA PAGINA DELLE SIGNOR

E permise alla signora (asi quanto lei) apertamente la necessità di una eleganza, di una propria mischia in fatti logorati che lasciare traccie da conquistare, con un'ombra di strofe oratoria che premesso che par-

è cosa da trattare, richiede non fantasia che abbia, mentre va necessario a questi può trovare, ma il essendo suscettibile, dimostra che va, onne che può ben-entre ella fa a sé il ere degli altri. della buona educa-ima vista, perché in qualche modo che è impossibile, donna che abbia, io sempre pensare, nifestazione. Avrà di parole, di gesti, rrà la propria in-l'uomo più nobile fa sempre piacere e d'essere veduto persegue ad ogni

ingenui, tanto più ni modo, vestire r quanto piacevole della nobiltà, verso

questo parere è il io milionario, che coloso.

denze una giovane sso a dovere con-uovere, lo andava cioè senza maniche, onne di sei mesi

incoraggiato, l'im- deve ora rendere

I giornali americani sono tutti fatti in modo da colpire le più pigre fantasie, ma i supplementi domenicali rispondono a questa missione più ancora dei quotidiani.

Non si sa ancora se siano maggiormente incaricati di impressionare il pubblico, i redattori ovvero gli illustratori.

Propendo per questi ultimi, senza dimenticare gli ignoti ma preziosi compilatori di titoli suggestivi e cubitali.

Quando in un *subway*, la dattilografa stanca, il commesso moroso, la madre di famiglia modesta ed in ritardo ne hanno adocchiato uno, con ampia esposizione di figure misteriose e notissime (che a conti fatti, colla storia hanno poco o niente da fare), potete essere certi che per prima cosa, appena usciti dalla vertiginosa scatola di sardine che è il treno, essi correranno a comperare quella pubblicazione che ha svegliato il loro appetito di avventura, per pascersi avidamente di basifondi o di altissima società.

I più desiderati e quindi i meglio pagati collaboratori, dopo i campioni atletici e gli astri del cinema, sono le persone che hanno dato i più gravi scandali, non ultime quelle che possono datare la loro prosa dal fondo di una prigione.

Ma sopra tutto valgono le persone specializzate.

La rubrica della moda, in una di queste pubblicazioni è naturalmente trattata, o per lo meno firmata, dalla donna meglio vestita del mondo. E non è una fanfaronata. La firma è proprio questa, fedelmente copiata: "*Jean Nash (Madame Dubonnet), the world's best dressed woman*".

Un bellissimo processo di divorzio, che di farsi impalmare dall'erede del celebre (quiritivo, aveva incominciato col mettere in e in cui viene a trovarsi una donna notoriamente spendere patrimoni, per non venire meno sione nel mondo. La signora in questione due o tre mariti, sostanza compresa, piuttosto montare una gloria che le era stata tanto fati

Riflessioni di questo genere, dette forse disapprovazione, mi hanno attirato un'ape trasmetto alle mie lettrici, non senza aver lavato un giovanotto.

"Vestirsi bene non è dono di ognuno, è leggermente. E' invece un'arte difficile per soltanto una scienza specialissima, ma una la virtù di vedere in anticipo l'effetto di studiando i vari particolari; una fantasia se cambiar di tempo. Il denaro è certamente risultati, ma non basta. E poi il denaro si raro dono di scelta deve essere innato pur di perfezionamento. Una donna vestita ben dedicando la propria attività ad una selezione essere chiamata umanitaria, perché mi più gran piacere, raggiunge insieme il piacere.

E' questa, io direi, una glorificazione di azione. Io adoro una donna ben vestita a p mi sono convinto da un pezzo che si può ridurre quasi bella una donna brutta, ma fare qualcosa di una donna inelegante. Una elaborato il proprio gusto nel vestire, si può una disaminatrice di bellezza, in ogni ma una scelta naturalmente raffinata di pensieri, di letture, come di forme e di colori. Porte contentabilità in tutti i campi, ed eleggerà come il vestito più distinto. Per questo mi di essere notato da una donna ben vestita vicino a lei. E m'inchino a Jean Nash, che costò questo scopo della sua vita".

Come vedete, i giovani sono sempre quando si credono molto progrediti. In o bene, non è più un derivato riprovevole, pe della frivola vanità. Va salendo sulla scala il puro reame della bellezza e dell'arte.

L'abito fa il monaco, più che mai. Di consiglio difensore di un maturo impresario affronta, in questi giorni, un processo per

Alessandro Pontages aveva alle sue dipen ballerina, Eunice Pringle, che trovandosi speso sultare il suo principale su nuovi passi da n a trovare vestita in modo succinto e audace, e con gonne cortissime: semplicemente le g or sono, dice l'accusa.

Credendosi da quelle vesti provocato e presario rispose con ardimento, tanto che conto alla legge.

